

CORRIERE DELLA SERA

MERCOLEDÌ 12 SETTEMBRE 2001
ANNO 126 - N. 216
Lire 1.500* Euro 0,77

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino, 28 MILANO 20121 - Tel. 02-6339 - INTERNET: www.corriere.it RCS Quotidiani SEDE DI ROMA: 00186 - Via Tomacelli, 160 - Tel. 06-688.281 - RCS Editori S.p.A. - Settore Pubblicità - 20138 MILANO - Via Mecenate, 91 - Tel. 02-5095.1

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania USD 2,00; Austria Sc. 26; Belgio F.B. 50; Brasile SR. 2,00; Canada \$ C. 3; Costa Rica US\$ 3,50; CZ Kcs. 56; SK Slov. Kr. 69; Cipro L. 1,20; Danimarca Kr. 15; Egitto E.P. 8; Etiopia Birr. 6,50; Finlandia Fmk 10; Francia F. 12; Germania D.M. 3,50; Grecia Dr. 500; Guatemala US \$ 2,50; Irlanda L.E. 1,60; Libano L.L. 3,25; Libia Dirh 3,60; Lux FL 50; Malta Cts.50; Messico N.\$ 21; Monaco P. F. 12; Norvegia Kr. 15; Olanda Fl. 4; Polonia Pln. 8,40; Portogallo Cont Esc. 200/Isote 225; Romania Lei 6.000; S. Domingo RDS 50; Slovenia SIT 280; Spagna Pts. 150/Canarie Pts. 175; Sud Africa R. 15,95; Svezia Kr. 15; CH Fr. 2,80; CH.Tic. Fr. 2,50; UK Lg 1,30; Ungheria Forint 250; Uruguay SU 25; U.S.A. \$ 2.

* A Como, non acquistabili separati: l/m/v/d Corsera + Corriere L. 1.700 (L. 1.130 + L. 570); giovedì Corsera + Sette/TVSette + Corriere L. 930 + L. 700 + L. 570; sabato Corsera + Io Donna + Corriere L. 930 + L. 700 + L. 570. In Campania, Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: lunedì Corsera + Corriere Economia-Corriere del Mezzogiorno L. 1.000 + L. 500; m/m/v/d Corsera + Corriere del Mezzogiorno L. 1.000 + L. 500; giovedì Corsera + Sette/TVSette + Corriere del Mezzogiorno L. 1.000 + L. 700 + L. 500; sabato Corsera + Io Donna + Corriere del Mezzogiorno L. 1.000 + L. 700 + L. 500. Sped. Abb. Post. - 45% - Art. 2 comma 20/B Legge 662/96 - Filiale di Milano



IL PIU' GRAVE ATTO DI GUERRA DAL 1945. IL MONDO SCONVOLTO E PARALIZZATO. BUSH: PUNIREMO I COLPEVOLI E I PAESI CHE LI PROTEGGONO



Manhattan avvolta da fumo e polvere dopo il crollo delle Torri. Qui sopra, il profilo dell'isola con i due grattacieli ancora intatti

Attacco all'America e alla civiltà

Aerei di linea dirottati dai terroristi si schiantano contro i grattacieli di New York e sul Pentagono. Crollano le Torri gemelle, forse ventimila morti sotto le macerie. Sospettati gli islamici di Bin Laden

SIAMO TUTTI AMERICANI

di FERRUCCIO DE BORTOLI

Siamo tutti americani. Ancora paralizzati e increduli, ci vengono in mente le parole che Kennedy pronunciò nel '63, poco prima di essere ucciso, davanti al Muro: io sono berlinese. Allora si pensava che il mondo fosse fragile e insicuro. Non era così. Il Muro, per fortuna, non c'è più e noi ci sentivamo, fino a ieri, più sicuri e cittadini di un mondo migliore. Non era così. Il risveglio è stato bruciante, come quelle fiamme che nelle Torri gemelle di New York (simbolo della potenza economica), o al Pentagono (simbolo della potenza militare), avvolgevano migliaia di vittime inconsapevoli. Ora siamo veramente in guerra. E quel che è peggio, il nemico è invisibile. Tante vite ridotte in brandelli e in cenere. Le altre, dei loro concittadini, sconvolte. Anche le nostre, più fortunate, cambiano: le ferite che abbiamo dentro sono invisibili ma indelebili. Quelle immagini strazianti rimarranno scolpite dentro di noi. E non riusciremo a cancellare dalla nostra memoria la scritta «America under attack» che la Cnn ha scelto come titolo della più spaventosa tragedia dei nostri tempi. Ci limiteremo a correggerla. E' tutta la civiltà sotto attacco.

Siamo tutti americani. Come i passeggeri dei voli dirottati che un terrificante e sofisticato piano terroristico ha trasformato in proiettili umani. Come i newyorchesi che si apprestavano ad andare al lavoro, affollando gli ascensori, con l'assillo della puntualità. Come quelle persone che si sporgevano disperate dalle torri invocando aiuto e sono state divorate dalle fiamme o sono precipitate nel vuoto.

Siamo tutti americani come George W. Bush che l'imprevedibilità del disegno divino o casuale della storia ha posto in una condizione persino più difficile di quella che dovette affrontare, dopo Pearl Harbor, Roosevelt. E il nemico non l'aveva in casa. Forse gli Stati Uniti allora erano più sicuri. Il più celebrato servizio segreto della Terra e la più discussa e temuta rete d'ascolto e spionaggio mondiale non hanno avuto il minimo sospetto. La rete di sicurezza interna è stata clamorosamente trafitta in più punti. L'unica superpotenza rimasta si scopre, nell'era di Internet e della multimedialità create dalla propria tecnologia, debole e frastornata.

Siamo tutti americani anche nel guardare con animo affranto e collera crescente le inafficabili manifestazioni di giubilo palestinese davanti alle immagini di morte di civili inermi e nel domandarci quale sia veramente il mondo nel quale viviamo. Quello spettrale e di sangue di queste tragiche ore, cui ne seguiranno purtroppo altre, o quello del più lungo periodo di prosperità e pace della storia che oggi appare dissolversi fra la polvere, rossa di sangue, delle Torri di Manhattan.



Nella sequenza fotografica, il secondo aereo di linea dirottato centra la seconda delle Torri gemelle di Manhattan, mentre la prima è già in fiamme

Attacco all'America. Una serie di attentati terroristici senza precedenti ha colpito New York e il Pentagono, paralizzando gli Stati Uniti e il mondo intero. Si tratta del più grave atto di guerra dal 1945. Sotto le macerie i morti possono essere anche 20 mila.

● **Le Torri gemelle e il Pentagono.** Un aereo di linea americano dirottato e pilotato da terroristi kamikaze si è schiantato alle 8.48 (14.48 ora italiana) contro una delle due Torri gemelle del World Trade Center di Manhattan. Quindici minuti più tardi un secondo velivolo di linea, anch'esso dirottato e pilotato da terroristi kamikaze, centra l'altro grattacielo del Wtc. Ancora un'ora, e le due torri crollano. Alle 9.43 (le 15.43 italiane) un altro aereo si schianta contro il Pentagono. Un quarto aereo precipita in Pennsylvania.

● **Bush e il mondo.** Sospettati sono gli integralisti islamici legati a Osama Bin Laden. Il presidente Usa, George Bush, mobilita le forze armate e alle 20.30 di Washington parla alla nazione: «Puniremo i colpevoli e i Paesi che li proteggono». Nel mondo costernazione e allerta.

● **In Afghanistan.** Nella notte deflagrazioni a Kabul: il regime islamico dei talebani è accusato di proteggere Bin Laden. Ma Washington dichiara di essere estranea.

■ Da pagina 2 a pagina 18

LA POTENZA VULNERABILE

di SERGIO ROMANO

L'unico assalto al potere mondiale che possa, sia pure lontanamente, confrontarsi con quanto è accaduto ieri a New York e a Washington è l'ondata di attentati che si abbatté sulle teste coronate e sui capi di Stato repubblicani tra la fine del 1800 e i primi del 1900. Non vi fu una strategia unitaria del terrorismo anarchico. Ma vi fu tra gli anarchici europei e americani la speranza che l'eliminazione fisica dei re e dei presidenti avrebbe liberato il mondo dal dominio delle classi dirigenti.

Oggi la strategia è completamente diversa. Gli accoliti di Osama Bin Laden (se è lui il grande regista degli attentati americani) non cercano di uccidere George Bush.

CONTINUA A PAGINA 16

IL NEMICO INVISIBILE

di FRANCO VENTURINI

Oggi l'Atlantico non esiste. Non esiste perché la guerra del Ventunesimo secolo che abbiamo visto in tv ci impone la peggiore delle globalizzazioni, perché comuni con l'America sono l'orrore e lo stupore davanti a un'apocalisse che conosciamo soltanto dai racconti di fantapolitica. E ancor meno esiste, la distanza dagli Stati Uniti, perché nel mirino di menti diaboliche siamo anche noi con i nostri valori, perché d'ora in poi ci sentiremo anche noi inquieti e impotenti ogni volta che vedremo volare un aereo a bassa quota. Non inganni la scelta degli obiettivi, simboli universali della potenza finanziaria e militare Usa.

CONTINUA A PAGINA 13

IL RACCONTO DI UNA TESTIMONE / «Un boato, sono corsa in strada, le Torri erano in fiamme»

«Ho visto decine di persone lanciarsi dalle finestre»

di MARIA TERESA COMETTO

NEW YORK — E' quando la torre è crollata che tutti insieme, come impazziti, abbiamo cominciato a correre verso nord. Io ho preso mia figlia Francesca per mano, l'ho stretta forte come non avevo mai fatto. Correre, scappare via per non essere travolti dai detriti: solo quello contava. Ma mentre scappavamo lontano dalla sua scuola — che è solo a 500 metri dalle Torri gemelle — insieme a quella marea di gente senza controllo continuavo a pensare che dovevo esserci un errore, che quello che stavamo vivendo non poteva essere vero.

In neanche mezz'ora, dalle 10.05 alle 10.28, sono crollate tutte e due le Torri, simbolo del centro finanziario di New York e sede di lavoro per 40 mila persone. Altri 345 mila vengono quaggiù tutte le mattine e si aggiungono alle decine di migliaia di newyorkesi che, come noi, hanno scelto di abitare in questa zona, fra il fiume Hudson (a ovest) e l'East River.

La prima Torre, quella più a sud, l'ho vista incendiarsi mentre stavo ancora nel cortile di casa, il Gateway Plaza, a due passi. Ero scesa per strada poco dopo le 9 perché avevo sentito un botto assordante. Stavo leggendo il giornale nel mio appartamento, che è anche il mio ufficio.

Sono corsa giù, dal quindicesimo piano, insieme a mio marito Glauco Maggi, giornalista della Stampa. E la scena che ci si è parata davanti ci ha tolto il respiro: c'era un buco in ciascuna delle due Torri.

CONTINUA A PAGINA 4

ALL'INTERNO

LA METROPOLI

La fuga dei sopravvissuti
«Calpestarono i neonati»

■ A pagina 6
Alessandra Farkas

LA NAZIONE

Lo choc di una Pearl Harbor
«E' il giorno del giudizio»

■ A pagina 12
Goffredo Buccini

L'ECONOMIA

Wall Street resta chiusa
Paura nelle Borse europee

■ A pagina 14
De Rosa, G. Ferrari, Radice

L'ASSALTO

La telefonata dell'ostaggio:
«Hanno solo dei taglierini»

■ A pagina 10
Ennio Caretto

GLI ARABI

Applausi e feste per le strade
di Beirut e Gerusalemme

■ A pagina 13
Maria Grazia Cutuli

A ROMA

Berlusconi incontra Ciampi
e rilancia lo scudo stellare

■ A pagina 17
Breda, Di Caro, Saulino